

antinuclearisti del Garigliano, dovrà difendersi tra l'altro dall'accusa di aver denunciato più volte la pericolosità della centrale del Garigliano e del suo smantellamento;

la SOGIN, infatti, società incaricata dal governo Berlusconi dello smantellamento delle centrali nucleari in Italia tra cui anche quella del Garigliano, avrebbe citato, presso il tribunale civile di Latina, per diffamazione Antonio Tibaldi, chiedendo 5 milioni di euro di danni;

la centrale del Garigliano ha subito negli anni diversi incidenti, uno tra tutti quello in cui il fiume Garigliano esondò allagando anche le vasche di stoccaggio contenenti le resine radioattive della centrale stessa;

nel 1984 l'Enea produsse uno studio del dott. Boldi, in cui si affermava che in un'area di 1.700 Km² del golfo di Gaeta si rilevava una presenza non trascurabile di Cobalto 60 e Cesio 137;

l'atteggiamento, secondo l'interrogante, persecutorio nei confronti di Marco Tibaldi, sfociato nella denuncia, è un attacco a tutti i cittadini che si sono battuti contro il nucleare e che oggi chiedono la messa in sicurezza di queste ex centrali in fase di smantellamento —:

se le operazioni di smantellamento della Centrale di Garigliano rispettino i requisiti di standard per la messa in sicurezza delle Centrali nucleari e se vi sia un effettivo pericolo per la salute dei cittadini;

se il Governo non giudichi intempestivo e immotivato l'atto di citazione della S.O.G.I.N. nei confronti di Marco Tibaldi. (4-10102)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora A. R. di Frassineto (Alessandria), a pochi chilometri da Casale Monferrato, sposata con un medico libanese, ebbe nel 1990 un bambino;

poco prima del Natale 1994, e cioè con il bimbo di appena quattro anni, il padre decise, senza farne cenno alla signora Antonella Remia, di portare con sé il bimbo in Libano, limitandosi a telefonare alla moglie per avvertirla che il piccolo Francesco era ormai in Libano e che lei lo doveva scordare;

la signora Antonella Remia ha ingaggiato una lunga battaglia giudiziaria sia in Italia che in Libano ottenendo l'affidamento del bambino, la decadenza dalla patria potestà del padre, e la condanna del padre per la sottrazione del minore;

le vittorie in sede giudiziale non sono state sufficienti per raggiungere il risultato di poter riavere il bambino, ora ragazzo, che da dieci anni è sottratto alla madre che può soltanto sentirlo per pochi minuti telefonicamente per due o tre volte al mese e vederlo per qualche ora a Natale ed al suo compleanno, dovendo, per poter raggiungere tale risultato affittare per l'intero anno un alloggio a Beirut;

è stata fondata un'associazione di volontariato denominata « Figli sottratti » anche perché mentre nel 1998 i casi simili in Italia erano 70, i casi irrisolti, alla data del novembre 2003, erano 350;

dell'associazione si è positivamente e costruttivamente interessato il Ministro On. Mirko Tremaglia che riuscì a risolvere positivamente un caso che ebbe grande eco sulla stampa;

è evidente che, aumentando il numero dei matrimoni fra persone di religione, di cultura, di tradizione e di abitudini diverse, tali fatti sono fatalmente destinati a crescere;

il fenomeno peraltro è tale da rendere necessario affrontare il problema in senso generale attraverso accordi bilaterali con gli altri Stati —:

quali iniziative siano già state intraprese o, comunque, quali si intendano assumere per tentare di risolvere il caso della signora Antonella Remia di Frassineto (Alessandria), il cui figlio da ben 10 anni viene sottratto al suo affetto malgrado le sentenze definitive a suo favore;

quali iniziative generali il Governo intenda assumere per definire, con gli altri Stati, le norme di comportamento in casi analoghi, tenuto conto del fatto che vicende irrisolte come quella della signora Antonella Remia ormai hanno raggiunto l'imponente numero di 350. (3-03405)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni l'opinione pubblica mondiale è venuta a conoscenza delle torture e dei maltrattamenti inflitti ai prigionieri iracheni dalle truppe anglo-americane stanziate in Iraq;

dal marzo 2003 al marzo 2004, *Amnesty International* ha comunicato per iscritto e verbalmente, nel corso di incontri, con vari rappresentanti del Governo italiano, chiedendo di verificare e comunque garantire il rispetto dei diritti umani per i prigionieri iracheni;

il 23 luglio 2003 *Amnesty International* ha consegnato al Ministero degli Esteri e alla Presidenza del Consiglio un rap-

porto sulle torture subite dai prigionieri nelle carceri di Camp Cropper, Abu Ghraib ed altri luoghi di detenzione iracheni;

in seguito ad una interrogazione parlamentare presentata nel luglio dello stesso anno, che citava le prime denunce di *Amnesty International* sulle torture, il sottosegretario agli Esteri Boniver prese atto dei gravi atti denunciati e promosse le ispezioni in molte carceri irachene da parte della Croce Rossa Internazionale;

nel corso della diretta televisiva del *question time* alla Camera dello scorso 12 maggio 2004, il Ministro della Difesa Martino ha ripetutamente negato la conoscenza di pratiche di tortura prima che il caso esplodesse sulla stampa internazionale, dichiarando che nessuna ONG aveva mai fornito al Governo informazioni su tali episodi;

in un'intervista pubblicata il 13 maggio su *La Repubblica* il Generale Spagnuolo, comandante di tutto il contingente italiano in Iraq, ha dichiarato che le truppe italiane non sapevano nulla delle torture e delle violenze cui erano sottoposti i prigionieri iracheni nelle carceri di competenza delle forze di coalizione, ma erano perfettamente a conoscenza di ciò che accadeva nel penitenziario iracheno vicino a Nassiriya, e di averne dato comunicazione per via gerarchica al Coi, la struttura di comando competente;

da notizie diramate dalle agenzie di stampa sempre il 13 maggio, dichiarazioni simili sono state rilasciate anche al Maresciallo dei Carabinieri Ernesto Pallotta da due militari italiani, reduci dall'Iraq, che hanno confermato di essere a conoscenza dei maltrattamenti e degli abusi sui prigionieri iracheni da parte dei poliziotti iracheni —:

come il Governo intenda giustificare le affermazioni del Ministro della Difesa di essere non solo all'oscuro delle violenze

eseguite dalle truppe americane sui prigionieri iracheni, ma anche degli abusi e maltrattamenti perpetrati nelle carceri dalle truppe irachene, poiché in ogni caso i fatti, secondo l'interrogante, erano noti a tutti in Iraq, vertici militari italiani compresi e in base alla Convenzione di Ginevra i prigionieri iracheni non dovevano essere consegnati ai poliziotti locali, visto il trattamento inumano che veniva loro riservato;

se voglia rendere conto al Parlamento dei motivi che hanno impedito la divulgazione dei rapporti della Croce Rossa Internazionale in seguito alle ispezioni alle carceri irachene, richieste dal Sottosegretario agli Esteri Boniver;

il motivo per il quale l'appello e le denunce fatti da *Amnesty International* nell'ultimo anno non sono stati considerati sufficienti per un intervento risolutivo a favore dei prigionieri iracheni;

se il Governo non intenda richiedere al Governo statunitense formali garanzie circa il futuro comportamento delle truppe in Iraq e formali impegni affinché i responsabili dello scandalo vengano giudicati con la massima severità e imparzialità;

se intenda dare attuazione alla richiesta di *Amnesty International*, che in mancanza di garanzie, le Forze armate italiane non consegnino più persone da loro arrestate alle Forze della coalizione responsabili per gli interrogatori e i centri di detenzione;

se, considerata la massiccia mobilitazione pacifista, il massiccio spiegamento delle forze dell'ordine nella città di Roma, previste in occasione della visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti che si prevede sarà accolta da un larghissima contestazione, il Governo non ritenga il caso di suggerire all'amministrazione americana di rinviare la visita ad altra data per motivi di sicurezza pubblica. (5-03245)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Raibano, nel comune di Coriano è in attività un inceneritore che rientra sia nella prima classe di industrie insalubri di cui all'Art. 216 del Testo Unico delle Leggi sanitarie Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, che nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe del decreto ministeriale 5 settembre 1994: C) ATTIVITÀ INDUSTRIALI punto 14) INCENERITORI; quale industria insalubre di prima classe dovrebbe essere « isolata nelle campagne » (T.U. leggi sanitarie Art. 216); invece si trova ai confini del centro abitato del comune di Riccione ed anche ai confini del comune di Misano ed entro i confini del comune di Coriano, in zona intensamente abitata con un numero altissimo di persone esposte al rischio inquinamento entro un raggio di poche centinaia di metri;

ora proprio a fianco di questo inceneritore discusso e discutibile, in particolare per quanto concerne la localizzazione, dovrebbe sorgere una centrale per la produzione di energia elettrica (430 Megawatt) a ciclo combinato alimentate a gas naturale, un così detto impianto « turbogas »;

benché esista un'attivissima *lobby* che sponsorizza questo tipo di centrali presentandole come non inquinanti, in realtà le nuove centrali a turbogas per la produzione di energia pur essendo efficienti e tecnologicamente avanzate, « sono altamente inquinanti » e « pericolose per la salute dell'uomo ». Come ha dimostrato un